

*Una intera città sommersa
da un'alluvione in Colombia*

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*Esce fuori strada e muore
il pilota Bonnet a Enna*

A pagina 6

Rivelazioni di un giornale americano

La bomba USA ha creato una nuova fascia di radiazioni

Il sen. Fullbright dichiara che la proposta ritirata dall'Italia a Ginevra dovrebbe essere invece presa in attenta considerazione

E' annegato con altri 19



QUINCY (Florida) — Sono venti i bambini negri anegati nel lago Talquin, per il capovolgimento di un barcone, durante una gita scolastica. I bimbi, tutti di età compresa fra i 6 e i 10 anni, sono stati inghiottiti dalle acque prima che dalla riva giungessero i soccorritori. Nella foto: due genitori piangono disperati, guardano il corpo del loro figlio che viene trasportato a braccia da uno dei soccorritori (Telefoto)

Ungheria

Il Partito operaio espelle Rakosi e Geroe

BUDAPEST, 19
Mathyas Rakosi e Ernő Geroe sono stati espulsi dal Partito socialista operaio ungherese, dai cui organi dirigenti, erano già stati esclusi nel 1956. La decisione è annunciata da una risoluzione del Comitato centrale del Partito, pubblicata questa mattina, dal *Nepszabadság*.

Il documento, informa che un provvedimento di espulsione è stato adottato anche nei confronti di due esponenti, i quali, al pari di Rakosi e Geroe, portavano la responsabilità di processi politici condotti contro membri attivi del movimento operaio del partito.

raio, e che appartenevano agli organismi preposti alla giustizia e alla sicurezza dello Stato.

Nella sua risoluzione, il comitato centrale del Partito rileva la specifica responsabilità di Rakosi per avere favorito il culto della personalità, «per gli enormi danni inflitti al popolo, al Partito e alla causa del socialismo e per i processi politici vengono interdetti da ogni attività presso il ministero dell'interno e presso tutti gli organismi giudiziari.

Il fardello delle responsabilità di Rakosi e condiviso da Geroe, «una degli iniziatori dei processi politici, i quali furono implicati nello svolgimento dei processi politici esercitato da Rakosi, e perché le famiglie di queste vittime vengono assicurate dalla necessaria sollecitudine, moralità e materiale». Sono state ristabiliti 100 personalità, riguardante gli esponenti nucleari, atmosferici e subacquei.

Con il ministro degli interni, dopo il 1953, Geroe riteneva di ammettere le proprie responsabilità di innocenti non venienti.

Il Comitato centrale ha quindi adottato misure «per finire il Partito conservi con rispetto il ricordo dei compagni caduti nell'errato atteggiamento mantenuto prima del 1956».

Non casuale è un passo del discorso che il ministro Andreotti ha tenuto a un gruppo di ufficiali di complemento che lasciano il servizio militare. Il ministro della Difesa ha infatti accennato all'esistenza di quel coordinamento tra forze armate di diverse nazioni «dei trenti anni fa con l'adesione dell'Italia al patto atlantico».

vice

(A pag. 2 il servizio)

La «mossa» italiana

Polemiche sulla ritirata di Ginevra

**Il Consiglio dei
ministri ne discu-
terà fra pochi
giorni - Un signifi-
cativo discorso di
Andreotti**

E' confermato da diverse fonti che alla fine della settimana o all'inizio della prossima, il Consiglio dei ministri verrà riunito da Fanfani, qualche giorno prima del soggiorno a San Marino del presidente del Consiglio, previsto per il 29 agosto. Non si conosce l'ordine del giorno della riunione, ma pare scontato che le vicende ginevrine e la riduzione dei dazi doganali nella misura del dieci per cento saranno al centro della seduta.

Oltre alle reazioni americane, la ritirata italiana di Ginevra continua a provocare echi negli ambienti italiani, soprattutto in quelli giornalistici. *Il Corriere della Sera* dedica all'argomento un editoriale non allarmato, e definisce l'accaduto di Ginevra tutto sommato un «equivoco».

Specie dopo il soccorso delle

precisazioni americane sulla

fedeltà atlantica dell'Italia.

Tuttavia, l'organo della borghesia lombarda si domanda se alla lunga il governo di centro-sinistra non debba far

«concessioni» al Psi, parte

integrante della maggioranza

che lo sostiene. Di quello che definisce «l'incidente» a Ginevra si occupa anche il direttore della *Nazione* di Firenze, Enrico Mattei, ne ricorda che questo incidente è il prodotto di «un governo equivo, ambiguo, sfuggente, strabico, che ossessionato dal timore di perdere l'appoggio del suo sostenitore massimo e determinante (il Psi), cerca di barcamenarsi tra la politica tradizionale degli anni 'rasorisi' e la politica nuova sollecitata dai socialisti, senza avere il coraggio di una scelta netta e precisa».

Ma sfugge al direttore della *Nazione* il particolare non secondario che nell'atteggiamento della delegazione italiana a Ginevra e in generale in quello del governo italiano, si riflettono anche le diverse concezioni tattiche della politica estera americana, come provano le nuove polemiche sorte negli Stati Uniti intorno alla «iniziativa» italiana e ai rimbalzi del *New York Times*. In termini drammaticissimi si occupa della vicenda anche il direttore del *laurino Roma*, Alberto Giovanni, il quale, pur americano degli americani, invita gli «amici» statunitensi ad «aprire gli occhi» e a rendersi conto con chiarezza «che la fedeltà italiana ai patiti occidentali ha i giorni — o meglio, i mesi — contati».

Non sembra neppure che le autorità di polizia siano

riuscite in qualche modo a

far «cantare» il loro ospite,

almeno per ricavare dalla

permanenza di Soustelle in

questura qualche elemento

utile ad una serie indagine

sull'attività dell'organizza-

zione terroristica francese.

Jacques Soustelle ha ripetu-

Soustelle alla frontiera austriaca

«Non lo vogliamo» dichiarano le autorità dell'Austria e della Svizzera - Insufficienti le indagini sull'attività dei terroristi nel nostro paese

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Jacques Soustelle, rilasciato ieri dalla polizia milanese, è stato accompagnato in un gabinetto segreto da alcuni funzionari italiani alla frontiera con l'Austria dicendogli che era libero di andare dove voleva, ma, naturalmente, che non poteva tornare in Italia.

La notizia dell'ultimo atto dell'operazione Soustelle-Se neque è giunta da Roma poco dopo le 15. Un comunicato di una agenzia di stampa diceva testualmente: «Negli ambienti del ministero degli Interni si apprende che, come a suo tempo comunicato dalla questura di Milano, Jacques Soustelle, dopo gli accertamenti, è stato accompagnato alla frontiera da lui prescelta».

La Svizzera aveva fatto sapere ancora l'altro giorno che non avrebbe permesso l'ingresso nel suo territorio al capo dell'OAS. Oggi la stessa cosa è stata ripetuta da funzionari di polizia austriaci, ma, certo che, nonostante queste dichiarazioni, Soustelle è stato accompagnato ad un posto di frontiera della Repubblica austriaca, anche se la notizia non è ufficiale, dato che i pochi funzionari al corrente dei particolari si sono resi irreperibili.

Del resto, da quando Soustelle è stato fermato, cioè dalla sera di venerdì, la polizia si è rifiutata di fornire alla stampa anche i più innocenti particolari. Si sapeva che l'ex ministro francese si trovava in un ufficio della «politica», che veniva interrogato, che dormiva, che mangiava riso, panini imbottiti e frutta. Nient'altro.

Ora è sparito altrettanto misteriosamente di come era arrivato. L'ordine ai poliziotti di essere riservati al massimo veniva dal ministro dell'Interno, desideroso di evitare al capo dell'OAS i fastidi della pubblicità.

La conclusione della vicenda, anche se prevista, lascia comunque sconcertati. Persino la stampa francese aveva suggerito in questi giorni alle autorità italiane di trovare il sistema d'incriminare lo stesso ministro, magari appigliandosi al fatto che l'uomo dell'OAS aveva fatto largo uso in Italia di un passaporto intestato ad altro nome. Ma i consigli sono caduti nel vuoto. Il ministro non vedeva l'ora di liberarsi di questo fardello, scaricandolo addosso al primo che capitava. E l'ha fatto oggi.

Non sembra neppure che queste intraprese assumano significato di omaggio reso a Dio, Creatore e Legislatore supremo! E' proprio ciò di cui ha bisogno il mondo moderno: ridare finalità religiosa a trascendente alle sue fatiche terrene e alle sue ascensioni temporali e tutta ricondurre e ricomporre armonicamente l'attività umana al fine supremo e spirituale della vita, che è, oggi, la contemplazione, cioè la vita spirituale e religiosa.

domani, la conquista della vita suprema, divina. Senza una finalità religiosa e trascendente, che le permette, dunque, l'attività e le conquiste (scientifiche, ma anche economico-sociali e politiche) del l'uomo e la sua storia, non

hanno, in definitiva, valore, per cui il rapporto del la Chiesa con una società laica deve porsi, fondamentalmente, in termini antagonistici. Questo, in sostanza, è il pensiero (che

comporta, forse, un'interpretazione unilaterale, una forzatura in senso negativo del messaggio augurale indirizzato da Giovanni XXIII a Nikolajev e Popenovic) di quanti vogliono



Jacques Soustelle

I cattolici e lo spazio

Le reazioni degli ambienti cattolici alle parole con le quali Giovanni XXIII ha commentato la nuova impresa dei cosmonauti sovietici non sono state omogenee.

*Una linea rapidamente dogmatica, tesa a raffigurare una concezione «integralista» dei rapporti fra scienza e fede, e, più in generale, della Chiesa con la società contemporanea, è stata prospettata dall'Osservatore Romano e dalla maggioranza dei giornali (non escluso il *Popolare*).*

Con il passo dell'omelia del cardinale arcivescovo di Milano, monsignor Montini, può essere considerato esemplare di questa tendenza: «Come vorremo — egli ha detto — che queste intraprese assumano significato di omaggio reso a Dio, Creatore e Legislatore supremo! E' proprio ciò di cui ha bisogno il mondo moderno: ridare finalità religiosa a trascendente alle sue fatiche terrene e alle sue ascensioni temporali e tutta ricondurre e ricomporre armonicamente l'attività umana al fine supremo e spirituale della vita, che è, oggi, la contemplazione, cioè la vita spirituale e religiosa.

domani, la conquista della vita suprema, divina. Senza una finalità religiosa e trascendente, che le permette, dunque, l'attività e le conquiste (scientifiche, ma anche economico-sociali e politiche) del l'uomo e la sua storia, non

hanno, in definitiva, valore, per cui il rapporto del la Chiesa con una società laica deve porsi, fondamentalmente, in termini antagonistici. Questo, in sostanza, è il pensiero (che

comporta, forse, un'interpretazione unilaterale, una forzatura in senso negativo del messaggio augurale indirizzato da Giovanni XXIII a Nikolajev e Popenovic) di quanti vogliono

espugnare anche l'eventualità di ogni, e sia pur parziale, modifica negli indirizzi politici attuali della Chiesa.

Tuttavia, le parole di Giovanni XXIII hanno trovato un eco diversa in settori non trascurabili del movimento cattolico. Si legga, per esempio, il telegramma inviato da Giorgio La Pira al papà: il sindaco di Firenze, dopo aver

affermato che il messaggio pontificio è in diretto rapporto ideale con il prossimo Concilio Ecumenico, che — egli auspica — dovrà essere «il Concilio dell'epoca spaziale e che è destinato a far rifiorire... anche la pace, l'unità e la civiltà di tutti i popoli e di tutte le nazioni», così conclude: «Le speranze di pace e di progresso animano ormai e lievitano in tutti i popoli e devono essere tradotte in realtà istituzionali e storiche».

Si avverte, qui, una dissonanza (seppure cattivamente espressa) con le tendenze conservatrici e immobiliari che sembrano oggi prevalenti ai vertici delle gerarchie ecclesiastiche. L'esigenza di un adeguamento della Chiesa e del movimento cattolico alle nuove realtà del mondo contemporaneo che sorgono nella lotta combattuta dall'uomo per costruirsi un avvenire di pace, di progresso e di giustizia, incomincia a prendere corpo.

E' uno dei compiti del movimento operaio lavorare ancora perché questa esigenza possa svilupparsi e trasdursi in un contributo efficace alla causa della coesistenza, che è oggi la condizione per una pace stabile e duratura fra uomini di differenti ideologie e convinzioni politiche e religiose, fra Stati retti da differenti sistemi politico-sociali.

Un piano organico per il progresso della Sicilia

Dal nostro inviato

PALERMO, 19. L'on. Corallo, capogruppo del PSI a Sala d'Ercole, ha detto che il governo provvisorio è amministrativo dello on. D'Angelo consentire alla maggioranza di centro - sinistra di superare definitivamente la sua crisi. Sui motivi del contrasto fra DC e PSI, che pure ha voluto sottolineare, il compagno Corallo ha preferito tacere, lasciando tuttavia intendere che, raggiunto l'accordo sul programma, occorre ora creare un governo «omogeneo» capace di realizzarlo.

Il deputato socialista alludeva, evidentemente, a quel «programma concordato» di cui si parla ormai da parecchi giorni, ma che nessun siciliano conosce all'interno dei suoi autori.

Palermo, Catania, Messina e Siracusa. Il boom edilizio ha raggiunto proporzioni allarmanti, senza che ad esso corrispondano un sostanziale incremento delle attività produttive ed una adeguata organizzazione dei servizi. Ciò ha creato gravi squilibri di ordine sociale, particolarmente per quanto riguarda il costo della vita (Catania e Palermo sono in testa alla graduatoria nazionale), ed ha provocato situazioni abnormi dal punto di vista urbanistico, dando luogooltretutto a speculazioni senza misura. In tal modo, spesso in collegamento diretto con le rendite agrarie (e quindi con l'ambiente dei proprietari terrieri), si è determinata una catena d'affari colossale, che accomuna le banche, i proprietari delle aree fabbricabili, i costruttori edili, i trasportatori, i grossi commercianti e alcuni gruppi di industriali. Così, al posto di moderni, salubri e ordinati nuclei urbani, sorgono mostruosi agglomerati in cui a volte vengono insediate anche insediamenti di tipo industriale. E in questo caos supremo intrecciano agevolmente le loro trame le cosche mafiose, quelle che sparano e quelle che meno rozzamente sostituiscono il rictico alla lupara. Appare, dunque, evidente l'esigenza di una politica urbanistica e comprensoriale, inquadrata in un piano regionale di sviluppo. Ma questo blocco di forze non tollera neppure il più semplice e il più innocuo dei piani regolatori. Accade così che a Palermo la Giunta democristiana e centrista ricorre contro il piano da essa stesso predisposto e che a Catania gli amministratori democristiani fanno bocciare il loro piano regolatore dalla loro maggioranza. Insomma, si toccano le vette dell'assurdo. Nel campo dello sviluppo industriale, infine, la parte le aziende di stato che meriterebbero un doppio a' s'è i monopoli esaltati nell'isola negli ultimi anni hanno fatto qualcosa e in qualche caso anche parecchio. Ma per chi?

E con quali obiettivi? La FIAT, ad esempio, ha progettato la costruzione di una fabbrica di montaggio per i suoi commerci con le vicine nazioni africane. Bologna cosa, indubbiamente, se non altro perché dà lavoro a qualche centinaio di disoccupati. Ma non si tratta soltanto di costruire impianti di servizio, per così dire. Non si tratta, cioè, di fare della Sicilia una «zona industriale-ponte», bensì di attuare una politica di piano che consenta uno sviluppo equilibrato dell'economia isolana, creando anche grandi aziende pubbliche in grado di stimolare il concorso attivo della piccola e media impresa.

Non si può lasciare alla Montecatini, ad esempio, il campo completamente libero nello sfruttamento dei sali potassici e dello zolfo (il consorzio da essa creato recentemente con alcuni gestori di miniere punta, precisamente, a questo scopo), ma occorre che la costituzione dell'Azienda Chimico-Mineraria Regionale esca dal limbo delle intenzioni.

Questi, sommariamente, sono alcuni punti cardine di una politica di sviluppo in Sicilia. Su questi grossi problemi il centro - sinistra può qualificarsi, qui e in campo nazionale, solo portando avanti la sua azione in atti con i disegni dei monopoli. Un centro - sinistra così concepito, oltre tutto, realizzerebbe una nuova, più avanzata e più sostanziale unità democratica e non avrebbe certamente nemici a sinistra.

Sirio Sebastianelli

Fra una settimana lascerà l'ospedale

A Roma la convalescenza dell'on. Nenni

Togliatti e Gronchi hanno visitato il leader del PSI

Dal nostro inviato

AOSTA, 19.

La dichiarazione che si attendeva da tre giorni, quella che pone fine a tutte le drammatiche ansie nutritre dal momento dell'incidente di Cogne, l'ha fatta oggi il prof. Mario Spallone uscendo dalla stanza del compagno Pietro Nenni al termine dell'ennesima visita. «Finalmente — ha detto il clinico — fuori da ogni pericolo. Le condizioni attuali sono veramente soddisfacenti, non ci sono più timori poiché i riccioli verificatisi alle due basi polmonari sono circoscritti ed in via di netta risoluzione. Anche gli esami di laboratorio lo confermano. Fra una settimana, dieci giorni al massimo, l'on. Nenni potrà lasciare l'ospedale. «Trascorrerà la convalescenza a Cogne?»

«No, niente montagna. Gli consigliero il rientro a Roma, dove normalmente risiede. E' un paziente esemplare e ascoltarà il suggerimento».

«Quando potrà riprendere l'attività politica?»

«Praticamente sin da domani, ma con moderazione, senza esorsi. Non dovrà, per esempio, tenere comizi prima di un mese, forse più».

A conferma delle dichiarazioni del suo medico curante, oggi Nenni ha mangiato di buon appetito: cappelletti al mattino, minestrina di semolino e una pella fresca a mezzogiorno, ancora semolino e frutta stasera. Ha chiesto anche un po' di vino, e gli è stato concesso mezzo bicchiere di rosso del Reno. La tosse che l'aveva tormentato l'altra notte è totalmente scomparsa e la temperatura è scesa a medie quasi normali.

Lo ha detto lui stesso all'on. Giovanni Gronchi quando, verso le 11, l'ex presidente della Repubblica è entrato nella sua stanza. Directo a Courmayeur dove trascorre tutti gli anni le vacanze estive, Gronchi aveva deciso la sosta ad Aosta per accertarsi di persona delle condizioni del segretario del PSI. Gli si è avvicinato al letto e ha chiesto, tendendo la mano: «Come stai, Nenni? — «O va' bene, bene — ha risposto Nenni — ormai anche questa è fatta». Poi la porta si è chiusa. Gronchi — cui i medici avevano raccomandato di non stancare lo inferno — è uscito dopo circa 29 anni di vita.

La ragazza tornava dalle ferie coi genitori

Cagliari

Scioperano i 400 della Sanleone

CAGLIARI, 19.

Domenica, lunedì, scendono in sciopero a tempo indeterminato i quattrocento dipendenti della miniera Sanleone della Ferronim. Lo sciopero è stato deciso dai sindacati dopo che la direzione aziendale si è rifiutata di convocare la commissione interna ed i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL per un esame della vertenza.

I minatori sardi della Fer-

ronim si battono per la concessione del premio di rendimento.

Una ragazza romana è morta in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada del Sole, nei pressi di Firenze. Si chiamava Luisa Olivieri, aveva 23 anni, abitava con i genitori ed un fratello in via Georgofili 139. La giovane tornava dall'avere trascorso un periodo di vacanza nelle Dolomiti, insieme ai familiari, quando, di ritorno a Cagliari, venne imbattuta a 29 anni di vita, chieduti a Roma in via Montecuccoli 17, impiegato presso la Contraves, la fabbrica mistisistica che ha sede sulla via Tiburtina.

La disgrazia è avvenuta verso le 16.30, sulla corsia sud dell'autostrada del Sole, alla uscita dalla galleria Citerna. La ragazza si trovava sulla 110 del giovane Vario, che era preceduta da una Opel guidata dal padre della Olivieri, Romano, e sulla quale si trovavano anche la moglie e l'altro figlio. Dopo la galleria, Alberto Vario ha tentato di superare un'altra automobile e si è spostata sulla sinistra. La vettura però non è riuscita. La 110 si è andata in rotta di striscio contro un paracarro, e nell'urto, ha fatto un giro su se stessa provocando l'apertura dello sportello di destra. Luisa Olivieri, che si trovava seduta accanto al guidatore, è stata così proiettata all'esterno, ha fatto un volo di dieci metri ed è rimasta sull'asfalto battente del viale.

Quando il giovane Vario, i genitori e il fratello l'hanno soccorso era già morente. Tuttavia è stata subito adagiata sui sedili della «Opel» che, a sua velocità, scortata da due motociclisti della Stradale, si è diretta verso Firenze. All'ospedale S. Giovanni di Dio, medici si sono immediatamente resi che per la ragazza, pur nulla di grave, da cui presentava gravissime fratture al cranio e al torace. Pochi minuti dopo ha cessato di vivere.

Una 600 - con quattro persone - è andata a schiantarsi ieri pomeriggio contro un albero lungo la strada del Raccordo Est, vicino al sindacato. Luisa Petropoli, di 32 anni, è rimasta gravemente ferita. L'auto era guidata da Vittorio Simoncini, di 33 anni e si trovavano a bordo anche la moglie del Simoncini, Maria Pia Petricca, di 29 anni, e il figlioletto Sergio, di 4 anni, tutti abitanti in via Valsolda 27. Tornavano da una gita a Montefiorino quando il Simoncini è stato colto da un improvviso malore. Rimasta senza control-

Questo è la prima automobile passata attraverso il traforo del Monte Bianco. Si tratta di una Citroen di 2 Hp, condotta dal proprietario, un cittadino di Grenoble, del quale non sono state rese note le generalità.

«Battaglia per il posto» in Sardegna

Turisti ed emigranti assaltano le motonavi

Insufficienti le corse supplementari - Carabinieri e poliziotti presidiano la biglietteria a Porto Torres - Giacigli di fortuna nelle scuole - Le richieste dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Nei porti dell'isola migliaia di persone hanno anche oggi preso d'assalto le motonavi in partenza per il continente. La situazione più drammatica si riscontra ancora a Porto Torres. Le motonavi della linea per Genova non riescono ad assorbire tutti i passeggeri giunti in Sardegna per trascorrervi le vacanze di Ferragosto e che tornano alle rispettive città di residenza nell'Italia e all'estero.

Nonostante le corse supplementari istituite in questo periodo di emergenza, i posti si rivelano insufficienti al numero delle richieste. Gli uffici della Trenitalia non accettano la prenotazione fino a tutto novembre.

Le due motonavi «Olbia» e «Lazio» sono partite con oltre 2400 passeggeri. Ben trecento persone hanno perduto, sulle banchine del porto turritano, la battagliola per il posto».

Sono accadute scene indescrivibili. I passeggeri, a centinaia, si sono lanciati all'arrembaggio d'un posto. E sono intervenuti anche carabinieri e poliziotti in gran numero, per disciplinare l'afflusso alla biglietteria della stazione marittima e successivamente alla nave.

La maggior parte dei passeggeri che chiedevano di salire a bordo erano emigranti diretti in Francia, Svizzera, Olanda, Germania Occidentale ecc.

Tutti reclamavano un passaggio sulle navi con tre o quattro navi nel periodo estivo; lo adattamento dei campi di aviazione di Vena Fiorita (Olbia) e di Chilivani per i

comunisti, sia al Consiglio regionale che al Parlamento, sono ripetutamente intervenuti chiedendo che venga predisposto un piano organico, da attuarsi gradualmente attraverso una serie di misure.

Dopo la istituzione del servizio di traghetto, non risultano impostati altri provvedimenti che, partendo dal prevedibile aumento dei traffici nei prossimi anni, possano consentire di risolvere in avvenire un problema destinato altrettanti ad acutizzarsi sempre di più.

Da queste considerazioni, i comunisti ricavano la necessità di un piano e chiedono che il ministero della Marina mercantile, e l'assessorato regionale ai Trasporti, attuino questi provvedimenti: il potenziamento del servizio giornaliero, la linea Porto Torres-Olbia e Olbia-Civitavecchia con tre o quattro navi nel periodo estivo; lo adattamento dei campi di aviazione di Vena Fiorita (Olbia) e di Chilivani per i

la istituzione di nuove linee aeree, come del resto è previsto nel Piano di risanamento; una linea Cagliari-Olbia - Milano giornaliera per tutto l'anno. Una linea tra Olbia e Roma che consente anche ai viaggiatori delle zone settentrionali dell'isola, partendo dalla prima mattinata, il rientro alla sera. La istituzione di linee regolari e periodiche con i porti della Francia meridionale (Marsiglia) e dell'Australia settentrionale (Tunisi).

Non c'è dubbio che il Piano dei comunisti, se attuato, consentirà la soluzione del problema dei trasporti. Se una carenza si è determinata nel settore, la responsabilità ricade sul governo e sull'amministrazione regionale, che hanno sempre operato in forme sporadiche e disorganiche, per mancanza di una programmazione fondata non solo sulle esigenze attuali ma su quelle di prospettiva.

Giuseppe Podda

Liberato ieri mattina

Abatemaggio preannuncia "grosse novità"

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19.

Don Gennaro Abatemaggio, il famoso «Cuchieriglio» del processo Cuocolo, l'uomo che osò sfidare il mondo della camorra napoletana con le sue clamorose rivelazioni, dalle 9 di questa mattina è nuovamente in libertà.

Nelle nostre carceri ha

scattato una condanna di 22

mesi inflittagli dal Tribu-

rale di Roma per calunnia

o falsa testimonianza al tem-

po del processo Montesi nel

quale don Gennaro accusò

il marchese Montagna di es-

ere il capo di una vasta or-

ganizzazione per il traffico

clandestino della cocaina.

Don Gennaro è ormai en-

trato nella ristretta cerchia

dei «personaggi» e non re-

cenderci a trovarlo gli avremo-

mo fatto un grosso torto.

Notevolmente invecchiato,

ma sempre sulla bretella.

Don Gennaro ci ha cortese-

mente accolto sulla soglia

della modesta casa della so-

rella in via Nardone.

Siamo rimasti colpiti dal-

l'aria di festa che aleggiava

tutti intorno, la sorella era

affacciandata a preparare il

pranzo, i vicini rispettosa-

mente venivano a salutarlo.

In piedi, vicino alla tavola,

ha di buon grado accettato

di rispondere ad alcune no-

stre domande, ma non sem-

pre ha risposto con chiarezza.

— Che cosa fate ora?

— Questo non ve lo posso dire — ha risposto men-

tre un lampo di furibonda

illuminava gli occhi — vi di-

co solo che ho in serbo

una sorpresa per voi.

— Ma non potete antici-

pare, abbiamo insistito.

— Mi dispiace ma non

posso proprio.

La sorella che, seduta su

uno sgabello, arattava il

giardino, quando don Genn-

aro parla si ferma e lo qua-

da come incantata. Forse si

sentisce orgogliosa e fiero d'es-

ere l'unico parente di un

«personaggio» entrato or-

mai a far parte della storia

di Napoli.

— Arreto letto senz'altro

Mine dopo 18 anni

Spiagge libere di Ostia «off limits»



La caccia ai bagnanti è diventata, dall'inizio dell'estate, uno «sport» obbligatorio per i vigili urbani di Ostia. Si monta la guardia al filo spinato che impedisce l'accesso a vasti tratti di arenile, e qui agli «abusivi» che trasgrediscono le «disposizioni vigenti». Circa duecento persone, nei giorni scorsi, sono state fermate, introducendosi sul tratto di spiaggia libera che fronteggia il piazzale Magellano: all'inizio di questo tratto di arenile erano stati tolti i cartelli di divieto, e intere famiglie giunte a Ostia hanno creduto bene di poter accedere in piena libertà al mare, evitando di cadere sotto le forze caudine di qualche stabilimento balneare. Questo, al resto, è un loro diritto, poiché la legge (che consente agli amatori (proprietà dominiale) provvede che in ogni centro balneare uno spazio sufficiente venga riservato alla «spiaggia libera» — quella che in molte località viene chiamato il «bagni popolare»), dove ognuno possa andare a prendere il sole e a bagnarsi.

L'irruzione degli «abusivi» ha provocato però una pronta reazione da parte dei vigili, che sono subiti intervenuti per scacciare i bagnanti. Sono corsi, non occasione, parole, non privi di rivoce, e anche minacce. La spiaggia è stata poi liberata. A chi chiedeva spiegazioni è stato risposto che l'accesso alla spiaggia libera è vietato da tanti anni perché il fondale si è abbassato, rendendo pericoloso il bagno nello specchio d'acqua che fronteggia il tratto di arenile che dovrebbe essere libero. Qualcuno ha aggiunto che vi è anche il pericolo delle mine. Spiegazione incredibile; eppure anche in altri tratti della spiaggia di Ostia, a dieciott'anni dalla fine della guerra, alcuni cartelli di avvertimento, come quelli che in queste zone si trovano a tracollo, resti di qualche campana minata, e sono ormai in molti a maltrattare le persone che si introducono attraverso il filo spinato nelle spiagge proibite, incuranti di ogni avvertimento.

E' più che legittimo il sospetto che qualche — in Campidoglio e fuori — abbia operato durante tutto questo tempo per far in modo che questa situazione rimanesse tale in qualche modo. Abbiamo capito, di doverci, e con le scuse più strane per vietare l'accesso dei bagnanti al mare. Le spiagge valgono oro, e gli interessi che gravitano intorno ad esse sono troppo forti, perché non si accendano appetiti, perciò si dàvano questi ghiotti bocconi.

Le spiagge — brulicanti di gente che cerca invano un po' di riposo e di distensione — non bastano più. E' nato continuo l'accanimento delle zone più belle. Abbiamo subito reteggiato recentemente il filo spinato della San Felice. C'è, ma la situazione non è diversa a Capocotta, in tante zone di Tivoli, anzi, e del litorale di Pontone. La spiaggia è di man' t'le, cioè di tutti, ma un'occasione di villes lussuose e, recenti, private, respiro il «pubblico», cioè la maggioranza di coloro che vorrebbero godersi un po' di mare in libertà.

Nella foto: Spiaggia libera a Castelfusano

L'Acqua Marcia

Specula anche sulle pensioni



il partito

Segretari di sezione

Tutti i segretari delle sezioni cittadine sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà oggi, alle 18,00, in Piazza del Popolo. La lotteria dei comunisti nella situazione politica attuale e sviluppo dell'attività per il mese della stampa. Sono invitati anche le responsabili femminili.

Chi non va in ferie ai monti o al mare in questi giorni cerca un po' di fresco a Villa Borgese e non rinuncia ad una visita allo zoo. Ci guadagnano gli animali che ricevono qualche bocconcino in più. Nella foto: la foce si esibisce in una verticale per ricevere un pesciolino.

A Focene

e a Bracciano

Ancora due annegati

Un giovane è annegato ieri mattina nelle acque di Focene sotto gli occhi della moglie impossibilitata ad intervenire. Erano scappati da sei mesi sposati. Focene, Cardinale, di 26 anni, è stato portato a terra da alcuni bagnanti quando respirava ancora ma ogni tentativo di salvarlo si è rivelato inutile.

L'uomo era andato a Focene insieme alla moglie, la ventiquattrenne Anna Lucarini, a bordo della sua 4000: così come faceva abitualmente tutte le domeniche pomeriggio, arrivando alla località annegando poco trascorse le 11,30, si è immediatamente gettato nel mare agitato. Il Cardinale, che era un buon nuotatore, si è spinto al largo mentre la moglie lo guardava dalla spiaggia; dopo essersi allontanato di circa ottanta metri è stato colto da un malore e ha cominciato ad annaspato.

La Lucarini ha dato subite l'allarme gridando disperatamente alle bagnanti domandandosi se non fosse riuscito a raggiungere prima che il Cardinale fosse annegato. Sono trascorsi alcuni fatali minuti. Sulla spiaggia c'era anche un medico che ha praticato al giovane la respirazione artificiale senza tuttavia rianimarlo. Si è allora compiuto l'ultimo tentativo di trasportarlo al moribondo al posto di pronto soccorso di Fiumicino: durante il tragitto il Cardinale è deceduto nelle braccia della moglie.

Un giovane di 22 anni è morto per annegamento nel lago di Bracciano dove si era tuffato pur essendo poco esperto di nuoto. Redento Cecon, da Roncate di Treviso e in servizio presso il circolo sottostile dell'aeroporto di Vigna di Valle, approfittando delle ore libere della sua giornata festiva ha voluto prendere un bagno insieme a un compagno.

Mentre i suoi due amici si portavano al largo su un materassino di gomma, il Cecon si è avventurato oltre i fondali bassi ma le forze lo hanno abbandonato: ha cominciato a gridare aiuto ma ogni tanto spariva sott'acqua e quando gli amici lo hanno soccorso era già troppo tardi.

Shirley alla Barcaccia



La cantante inglese Shirley Bassey, chiamata «l'idolo» dai suoi fans, non si sottrae ai riti di tutti i turisti. Ecco mentre si china sulla Barcaccia di piazza di Spagna per un paparazzo

Danni: 4 milioni

Falegnameria distrutta dalle fiamme

Un furioso incendio è divampato ad Ostia alle 15,30 del pomeriggio distruggendo una falegnameria e minacciando di far saltare le bombole di gas liquido racchiuse in un vicino magazzino. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme dopo oltre un'ora di frenetico lavoro ma non hanno potuto impedire che del tutto il materiale prodotto dalla falegnameria non rimanesse più nulla di utilizzabile.

L'attività del ladro della domenica è durata circa quattro mesi. In questo periodo i poliziotti gli hanno dato la caccia, ma sembrava imprendibile.

Il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

di Avellino, è stato arrestato

il 27enne Raffaele Coppola,

Sul traguardo della Coppa Bernocchi

Baffi batte Defilippis allo sprint

Ieri a S. Remo

Serti «europeo» battendo Lamperti

Minacce all'arbitro - Mack all'ospedale (ma per una caduta dalla moto) - Vittoriosi Visintin e Proietti

Nostro servizio

SANREMO, 19. Alberto Serti è il nuovo campione d'Europa dei «puma». Lo spezzino ha conquistato lo scettro continentale battendo ai punti il francese Lamperti sul ring di Sanremo, nella stessa città — cioè — in cui tre anni fa il transalpino aveva detronizzato Sergio Caprari. Il match di Sanremo è stato, tecnicamente, entro limiti assai modesti: Lamperti ha accusato nettamente il peso dell'età e della lunga carriera che poco tempo fa non gli permette di andare oltre il pari con Mazzatorta e per di più all'inizio della lotta si è visto tagliare le gambe da un preciso gancio



SERTI (di fronte) all'attacco mentre LAMPERTI (di spalle) tenta di salvare la boxe di rimessa, cercando di risparmiare energie per il finale essendo la prima volta che si avventura sulla lancia rotta delle quindici riprese.

Continua in 6. pagina

Il dettaglio tecnico

PESI MEDIE: Zamparini (Italia) e Richard (Francia) ai punti in 6 x 3.

PESI WELTER: Visintin (It.) b. Bettini (Fr.) ai punti in 8 x 3.

PESI PIUME: Lamperti (It.) b. Riquelme (Sp.) ai punti in 8 x 3.

PESI MEDIOSSIMI: Mack (Italia) e Torrelli (Francia) ai punti in 8 x 3.

PESI WELTER: Proietti (It.) b. Riquelme (Sp.) ai punti in 8 x 3.

PESI PIUMA (campionato d'Europa): Serti (It.) b. Lamperti (Austria) e il nuovo cam-

pio europeo piano secondo il pugile d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

tempo d'Europa.

Ho combattuto seguendo un

tempo preciso piano secondo il

Un secolo addietro si andava ancora sulla spiaggia per «non» prendere il sole e le prime «bagnature» sembrarono ai nostri nonni una stravaganza imperdonabile



Un «audace» costume, Venezia 1897



Viareggio, 1900: Giacomo Puccini

Rimini, 1928: l'attrice Elsa Merlini



Amalfi 1962: una bagnante



I bagni di mare hanno solo cent'anni

Una storia dei bagni di mare non è stata ancora scritta. Eppure, attraverso di essa, si potrebbe rintracciare la storia del costume nostro ed altri, la evoluzione dei popoli, l'acquisizione sempre maggiore dei diritti da parte delle donne. Le «suffragette» lottarono per la conquista di ben altri diritti che non fossero quello di indossare un «bikini» o di poter liberamente nuotare fuori del tratto di mare «riservato a sole donne», come ancora, a cavallo del secolo, era severissimamente disposto. Eppure, proprio sulle spiagge che sono state, con una certa esattezza il grado di indipendenza ormai acquistato dalle donne. Dicevamo: una storia del costume. E non sono forse nati sulle spiagge, dopo la prima guerra mondiale, i concorsi di bellezza destinati a diventare la piaga della nostra epoca e a trasformare la bellezza femminile in un mezzo prodotto commerciale?

La fama di Gina Lollobrigida, «prototipo della donna italiana», nata con il costume da bagno. E Sophie Tucker ha cominciato a salire la scala che doveva condurla all'«Oscar» mostrando abbondantemente — sempre attraverso un compiacito costume da bagno — i doni elargiti da Madre Natura.

Si potrebbe continuare ancora, ricordando che sulle spiagge sono fioriti i premi letterari, si sono intrecciati i grandi amori e gli italiani si sono fatti più maturi, abituandosi pian piano a considerare la donna come una cosa accessibile, e non come un tabù.

Il bagno di mare è anche una grande calamità. Migliaia di agenti sono stati sequestrati in questi giorni di ferragosto per disciplinare le legioni di giganti i quali, per l'80 per cento, corrono a spogliarsi in qualunque dei mille luoghi meravigliosi che le coste italiane offrono ai bagnanti. L'ispirazione generale è quella di passare almeno una settimana al mare.

Il mondo, quindi, in estate, ruota attorno ad una spiaggia. «L'acqua dei nostri mari è inquinata», scrivono ora, allarmati e allarmanti, i giornali in prima pagina. Un secolo fa, la notizia non avrebbe interessato nessuno. Il mare? E chi ci andava al mare?

Generalmente, si ritene che la passione per le vacanze al mare sia nata indipendentemente dalla possibilità di prendere anche i bagni. Già ai primi dell'800 i medici consigliavano i luoghi marini per curare varie malattie, tra le quali l'idrofobia. E solo tardi i primi audaci si spinsero sino sugli arenili.

In Inghilterra e in Francia, già a quel tempo, il mare veniva indicato come luogo di cura. Ma è in Olanda, e precisamente a Ostenda, che si diffuse questa abitudine. Secondo alcune fonti, l'antesignana dei bagni fu Maria Ferdinanda di Berry, figlia di Francesco I di Napoli. Si narra che Maria Ferdinanda Luisa arrivasse un giorno dell'anno di grazia 1825 a Dieppe, in Francia, con il suo seguito e che decise improvvisamente di fare il bagno (non doveva essere la prima volta, evidentemente). Svestitosi in un capanno — riferisce un anonimo cronista — fu accompagnata in mare dal sindaco, in abito da cerimonia, guanti bianchi e cilindro in tota guisa, il rappresentante della civica amministrazione sarebbe addirittura entrato in acqua per assistere, sudito fedele, Maria Ferdinanda Luisa.

Ma l'episodio non è confermato.

Nel 1825 il bagno in ma-

re era ancora un necessario — ma accessibile a pochi — mezzo per lavarsi. A chi dobbiamo, dunque, la scoperta di quello di mare? A Viareggio nel 1826 si vedevano i primi baffi bagnanti, con scarpe e cappello, sostenere lungamente sulla spiaggia. Si immergevano o no? Al «Dori» erano di scena le prime ondine. Al duca di Morny, uomo politico francese, taluni fanno risalire la scoperta dei bagni nell'acqua salata. Si era attorno al 1858. La data sembra attendibile, dal momento che, Federico Engels, in una postilla ad una lettera inviata a Marx, aggiungeva: «Queste figure si potevano osservare ieri al mare, per pubblico maschile e femminile». La lettera recava anche un disegno con una donna che si alzava le sottane fino alle anche, lambite dall'acqua. La scena si svolgeva a Ostenda.

Iniziò, dunque, l'epoca delle «scoperte». I nobili, che potevano disporre di carrozze e cavalli, si sentirono un po' tutti di Città

dante un anno in villeggiatura?». E Giacinta rispondeva: «Che direbbero di me a Montenero? Che direbbero di me a Livorno?». Nel cronista riferisce che nel 1870 era «un bel divertimento, vedere a Viareggio bagnarsi le signore, queste preferivano sempre le ore calde, dal mezzodì alle quattro, le strane acconciature, con cui si ingegnava di riparare alla assenza di una elegante toletta porgono il più lieve argomento alle cellule». Oscar Wilde ha intanto scoperto Capri, ma solo molto più tardi l'isola diventerà famosa.

Nel 1895, insieme a quella diabolica invenzione dei fratelli Lumière che più tardi sarà chiamata «chimica», nasce la Venezia balneare e D'Annunzio, vi invita la «divina». Eleonora Duse. Ci si avvicina alle follie della fine del secolo. Accanto alla donna ciclista e alla donna schermista nasce la donna sportiva. Ma ci vuole Tina di Loreto, allora al culmine del suo successo, per mandare in frantumi la regola del bagno separato. E a Livorno, dove i bagni Pancaldi sono di gran moda, che la bella attrice approfittò di una calda giornata per nuotare liberamente, fuori dal recinto. Tutta Livorno parla dello scandalo. E i costumi restano lunghi. Quelli degli uomini sono di magli e strisce, fino sulle spalle. Quelli delle donne pieni di svolazzi.

E il momento di D'Annunzio, donna, ora si fa romantico. Nel 1908 l'Italia ha un brivido di orrore: Messina è distrutta dal terremoto. Nascono le prime canzoni languide. E nascono le prime invenzioni per il bagno. Un danese dice di avere inventato un

sistema per tenere le vesti a galla. Lo sperimenta a Rimini. Viene salvato per i capelli. A Parigi, il sarto Paul Poiret lancia una sfilata alla moda e fa sfilare le proprie modelle sulla Senna con costumi incredibilmente corti. I loro nomi: «Aspetto l'amato», «Baciati», «L'incontro». Uno scandalo! E i costumi restano lunghi.

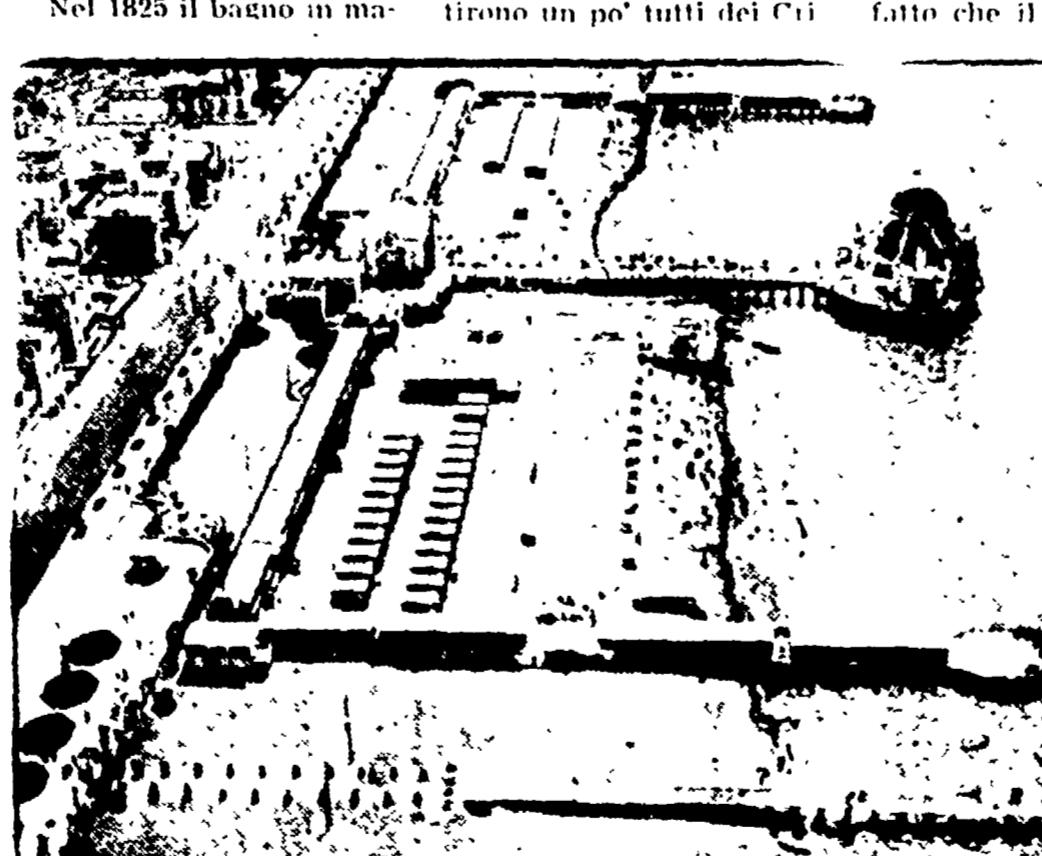
Si corre verso la prima grande guerra, ma è un momento di grande enfisi. Toscanini è di casa a Viareggio e Fregoli vi invita gli amici, intattevoli con i suoi numeri. Anche Puccini era di casa su questa spiaggia e le cronache dicono che non rinunciava mai a fare un bagnetto.

Le disgrazie

La guerra del 1915 fa dimettersi anche il mare.

Lo ritroviamo dopo, quando l'Italia ufficialmente entra nella guerra, in Venezia balneare e D'Annunzio, vi invita la «divina». Eleonora Duse. Ci si avvicina alle follie della fine del secolo. Accanto alla donna ciclista e alla donna schermista nasce la donna sportiva. Ma ci vuole Tina di Loreto, allora al culmine del suo successo, per mandare in frantumi la regola del bagno separato. E a Livorno, dove i bagni Pancaldi sono di gran moda, che la bella attrice approfittò di una calda giornata per nuotare liberamente, fuori dal recinto. Tutta Livorno parla dello scandalo. E i costumi restano lunghi. Quelli degli uomini sono di magli e strisce, fino sulle spalle. Quelli delle donne pieni di svolazzi.

E il momento di D'Annunzio, donna, ora si fa romantico. Nel 1908 l'Italia ha un brivido di orrore: Messina è distrutta dal terremoto. Nascono le prime canzoni languide. E nascono le prime invenzioni per il bagno. Un danese dice di avere inventato un



Ostia, alcuni decenni fa

Si era ancora di là da venire. La civiltà conosceva allora diversi tipi di bagno, ma non quello. Gli antichi ci avevano trasmesso, e dopo aver trovato un posto bellissimo, si dice per esempio che Trouville sia stata «scoperta» e lanciata da Alessandro Dumas figlio. E che il conte Antonio Spalletti abbia valorizzato Viareggio, mentre un industriale milanese avrebbe provveduto a trasformare Brioni, in Jugoslavia, da bosco inaccessibile in un gioiello che richiamava più tardi regine e imperatori.

Le spiagge cominciano ad andare di gran moda. La villeggiatura al mare era ormai «l'hobby» della borghesia. Goldoni, nella sua «Mamie per la villeggiatura fa dire a Leonardo: «Oh, Giacinta: sarebbe poi un gran male che non an-



Coney Island oggi

diventasse la spiaggia ufficiale del regime fascista. La frequenta Mussolini, primo ciclista, primo trebbiatore e primo nuotatore. Starce può così organizzare, nel carnevale generale, anche le gare di nuoto tra i pani-gatti gerarchi. L'America si avvicina alla crisi. Elsa Merlini si fa fotografare al mare con le culotte incredibilmente corte. Il mondo dello spettacolo continua nel suo pionierismo.

Il mare diventa ora più accessibile, in teoria. In pratica costa troppo, i viaggi sono lunghi e faticosi. La gente è impressionata dalle disgrazie. In California, come mostra un disegno della Tribuna illustrata, due bagnanti sono assaltati da una enorme piovra. Faranno a realtà. A Capri, l'italo-americano James De Martino muore per una otite che gli perfora il cervello. Cinque suore, andate al largo di Viareggio su un pattino, rischiano di ammazzare. Giovani e alti nuotatori interrompono i loro tuffi dai pontili, dedicati alle belle signore, e corrono a salvare. E' il momento di «Nivea». Prima, bastava la chiara d'ovo sbattuta o l'olio mischiato con l'acqua. Adesso la pubblicità, dopo aver conquistato il pubblico al «Ferro China Bisteri» e alle «invenzioni italiane», impone la crema solare. Il charleston è arrivato anche in Italia, ma l'ascolto dei discchi di jazz e severamente proibito dal fascismo.

Nasce, nel 1930, il premio Viareggio. Repaci tiene un bancone seduto sulla spiaggia. I giudici, compreso Malaparte, Ramperti, Conti, Orio Vergani, annottano sul suo taccuino le corse in bicicletta di Lorenzo Viani. Il regime, accanto agli appelli testi ad aumentare la prolificità degli italiani, alimenta il mito delle vacanze al mare. Carlo Buti soffia nei microfoni dell'EIAR: «Ragazze che cercate un buon partito / vestitevi di festa e andate al mare...».

Ci si avvicina alla nuova catastrofe e il mare sta diventando un grosso affare quando scoppià la guerra. E di nuovo gli italiani devono pensare ai loro morti. Il primo concorso di bellezza «Gi Vi Emma» porta via la vita del 1939.

E nel 1946 riprende la grande corsa al mare. Le donne non si ispirano più alle eroine romantiche del cinema italiano. Il seno, ignorato dalla moda balneare, ritorna prepotente. Esplosi, il «bikini», i cattivissimi vengono segnalati sulle spiagge. Metà alla mano, «renzino» gli eccessi.

Il resto è storia recente.

